

A Davis si parla di donne e vino

scritto da Roberto Serra | 6 Aprile 2026



L'appuntamento del 26 aprile a Davis punta a trasformare la riflessione in azioni concrete per il settore.

Tra venti giorni, il 26 aprile 2026, un evento da 30 dollari al Sensory Theater dell'UC Davis metterà sotto i riflettori una sfida concreta del vino globale: **la scarsa rappresentanza femminile**. Secondo l'annuncio ufficiale del terzo simposio annuale Women+ in Wine, l'appuntamento presenterà due relatori principali e due panel moderati, confermando il ruolo dell'ateneo californiano come incubatore di una riflessione strategica per il settore. L'organizzazione, gestita da studenti, ha la missione dichiarata di responsabilizzare e sostenere donne e altre minoranze nell'industria del vino, un

obiettivo che dalla teoria cerca ora di passare alla pratica concreta.

L'Appuntamento del 2026: Dettagli e Missione

Il prossimo 26 aprile, presso il Sensory Theater del Robert Mondavi Institute a Davis, si terrà la terza edizione di un forum che sta rapidamente diventando un riferimento. Con un costo di partecipazione di 30 dollari per il pubblico generale e di soli 10 per gli studenti, l'evento si propone di essere accessibile, puntando a radunare professionisti, accademici e futuri operatori del settore. La location stessa, all'indirizzo 392 Old Davis Road, non è casuale: il Robert Mondavi Institute è un centro di ricerca e formazione d'eccellenza, simbolo di un approccio scientifico alla viticoltura che ora estende la sua attenzione alle dinamiche sociali del comparto. La struttura dell'evento, con due keynote speaker e due sessioni di panel moderati, suggerisce **un bilanciamento tra ispirazione personale e analisi collettiva delle barriere strutturali.**

Dagli Inizi al Presente: Un Percorso in Evoluzione

Per comprendere il peso di questa iniziativa, è utile guardare al percorso compiuto. Il cammino è partito nel 2024 con un simposio inaugurale focalizzato su "Sostenibilità nell'industria del vino", un tema ampio che ha posto le basi per il dialogo. Lo scorso anno, nel 2025, l'evento ha fatto un passo ulteriore, adottando un tema più provocatorio e direttamente legato alle dinamiche di potere: "Breaking Tradition in the Wine Industry" (Romper la tradizione nell'industria del vino). Questa evoluzione tematica, da un concetto trasversale come la sostenibilità a uno specificamente legato al cambiamento culturale, mostra una crescente consapevolezza e un approccio strategicamente più

mirato. La serie è così diventata un appuntamento annuale fisso, una piattaforma in divenire che si adatta e risponde alle esigenze del settore.

Oltre il Simposio: Implicazioni Concrete per l'Industria

Ma al di là della giornata seminariale, quali sono le ricadute reali? L'effetto più diretto va ricercato nelle iniziative collaterali che strutturano un supporto nel lungo periodo. Fondamentale è, ad esempio, il programma di mentoring lanciato dal gruppo, che collega sistematicamente studenti con professionisti affermati. Questo meccanismo risponde a una lacuna critica, offrendo alle nuove generazioni non solo ispirazione ma anche una guida pratica e una rete di contatti. La necessità di tali strumenti è sottolineata da una semplice, ma potente, osservazione riportata dagli organizzatori: "Non c'è molta rappresentanza femminile nell'industria del vino". Questa affermazione, più di qualsiasi analisi complessa, fotografa lo status quo e giustifica la ragion d'essere dell'intero progetto. Per un'industria che si fonda su narrazioni di territorio, comunità e passaggio generazionale, la sottorappresentanza di una parte significativa della forza lavoro e del talento non è solo una questione di equità, ma un limite all'innovazione e alla resilienza stessa del settore.

Iniziative come il simposio Women+ in Wine e il suo programma di mentoring rappresentano quindi un tentativo di intervenire sulla filiera del talento, agendo sia a monte, nell'orientamento e nella formazione, sia a valle, nel facilitare l'ingresso e l'ascesa professionale. Per un'azienda vinicola o per un consorzio, sostenere o partecipare a questi momenti non è un mero atto di filantropia. È, piuttosto, un investimento strategico in un capitale umano più diversificato, che porta con sé prospettive, sensibilità e capacità di problem-solving differenti, fattori cruciali per navigare mercati sempre più complessi e consumatori sempre più

esigenti. La domanda che rimane aperta è se la sommatoria di eventi formativi e programmi puntuali sarà sufficiente a scardinare modelli consolidati, o se servirà un impegno più radicale e sistemico da parte delle leadership aziendali e delle istituzioni di settore.

Per chi produce, esporta o lavora nel vino, partecipare o sostenere simposi come Women+ in Wine non è solo un gesto simbolico, ma un passo strategico verso un'industria più resiliente e innovativa. L'appuntamento del 26 aprile a Davis sarà un nuovo termometro per misurare l'interesse e la volontà di cambiamento. La strada per una viticoltura realmente inclusiva è lunga, ma il fatto che sia tracciata e percorsa annualmente in un tempio del sapere enologico come l'UC Davis, è di per sé **un segnale incoraggiante e da non sottovalutare.**